



Signore Gesù!

Eccoci pronti a partire

per annunciare ancora una volta il tuo Vangelo al mondo,
nel quale la tua arcana, ma amorosa provvidenza
ci ha posti a vivere!

Signore, prega, come hai promesso, il Padre,
affinché per mezzo tuo ci mandi lo Spirito Santo,
lo Spirito di verità e di fortezza,
lo Spirito di consolazione,
che renda aperta, buona ed efficace, la nostra testimonianza.

Sii con noi, Signore, per renderci tutti uno in Te e idonei,
per tua virtù, a trasmettere al mondo
la tua pace e la tua salvezza.

Amen.

S. Paolo VI

PERCORSO 2020-21

Dicembre: Giovanni Battista, il profeta dell'attesa e della speranza (Mc 1,1-8)

Gennaio: Gesù ha bisogno di noi: la chiamata dei discepoli (Mc 3,13-19)

Febbraio: Gesù ci porta sul monte della trasfigurazione (Mc 9,2,10)

Marzo: Gesù verso la croce - Chi è il più grande? (Mc 10,32-45)

Aprile: Dalla morte alla vita (Mc 16)

Maggio: La forza della preghiera nei tempi difficili (Mc 13,33-37)

Giugno: La giornata di Cafarnao: una giornata tipo di Gesù per vivere con
lui (Mc 1,21-39)



IN ASCOLTO DEL VANGELO SECONDO MARCO

*Gesù ha bisogno di Noi:
la chiamata dei discepoli*

(Mc 3,13-19)



Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.

O Dio,
che rivelai i segni della tua presenza nella Chiesa,
nella liturgia e nei fratelli,
fa' che non lasciamo cadere a vuoto nessuna tua parola,
per riconoscere il tuo progetto di salvezza
e divenire apostoli e profeti del tuo regno.
Amen.



Dal vangelo secondo Marco

[Gesù] salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè «figli del tuono»; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.





Il Vangelo di Marco annota continuamente i movimenti di Gesù: sembra quasi di percepire la sua urgenza di raggiungere la vita di tanti, attraversando città e villaggi. Questa volta però Gesù cercava un luogo più tranquillo, un monte. Si preparava, sicuramente con la preghiera, ad un momento importante della sua missione: chiamare a sé i suoi discepoli più cari. Nella Bibbia Dio spesso chiama a sé alcuni uomini e donne, che provengono da storie e situazioni estremamente varie; persone di ogni età e condizione, talvolta pieni di impegni lavorativi e di obblighi familiari (come il giovane Davide che pascolava le pecore del padre, o Ezechiele che era un sacerdote, o gli stessi Pietro e Andrea che avevano un'attività di pesca, Paolo che fabbricava tende, o tanti altri ancora). Gesù chiamò "quelli che voleva": questa espressione indica una scelta convinta e precisa, un affetto particolare (e continuato nel tempo, come dimostra il verbo all'imperfetto) del Signore verso quelle determinate persone. Per il Signore i discepoli non sono intercambiabili: la presenza, l'adesione e la risposta personale a quella chiamata piena di amore sono fondamentali. L'evangelista Marco non descrive, infatti, un evento istituzionale o una cerimonia religiosa, ma mostra come quei discepoli compiano un passo concreto, semplice ed immediato: "essi andarono da lui". Per tale motivo, ad esempio, la Chiesa continua ad indicare la partecipazione all'eucarestia della domenica come una scelta decisiva, di "esserci" concretamente. L'importanza di questa scelta, dello stare in compagnia di Gesù, di frequentare la sua Parola e di gustare la sua presenza nella comunità cristiana, è sottolineata di nuovo dal duplice scopo affidato ai dodici: Gesù li costituì, prima di tutto, "perché stessero con lui" e, solo in seconda posizione, "per inviarli a predicare". Ancora oggi, egli continua a cercare la compagnia e l'affetto dei discepoli. Soltanto rimanendo in questa comunione con il Signore, ci si può mettere in movimento, si può portare avanti quella missione che egli affida a tutti noi: "...per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni".

Questi due aspetti del compito dei discepoli nel mondo sono a loro volta intrecciati tra loro: predicare (o meglio, "annunciare") la presenza di Gesù nel mondo non è spiegare una teoria, ma mostrare concretamente come il Vangelo doni un potere nuovo, un'autorevolezza inaspettata, che va al di

là delle nostre povere forze: è il potere di far retrocedere il male dalla vita degli uomini e delle donne.

Durante la sua vita pubblica (quel periodo di circa tre anni raccontato dai Vangeli che precede la sua morte e resurrezione), Gesù per primo testimonierà ai discepoli la forza del Vangelo, liberando tanti dai demoni della solitudine, della malattia, della violenza, del peccato e persino della morte. Egli dunque affida questo potere non a dei singoli, ma ad una comunità di persone, pur senza meriti o qualità particolari. L'identità dei dodici insieme precede la lista dei singoli nomi: l'autorevolezza non viene dalla bravura dell'uno o dell'altro, ma dall'operare insieme a Gesù. Si potrebbe quasi dire che, soltanto agendo in quella comunione di amore che verrà ben descritta all'inizio del libro degli Atti, è possibile avere la forza di vincere il male e di compiere miracoli. È noto come il numero dodici si rifaccia alle tribù di Israele: qui Gesù vuole costituire un nuovo popolo, nella diversità armoniosa delle sue componenti, per gettare le fondamenta del suo Regno. I loro nomi indicano come l'annuncio sia passato attraverso la concretezza della vita di alcune persone, poche all'inizio, ma ben conosciute ed amate dal Signore. Comunicare la fede è un'opera compiuta di cuore in cuore, mai scontata o meccanica. Ogni nome dei discepoli e delle discepoli, per questo, è prezioso agli occhi di Dio, che non esclude nessuno, nemmeno chi ha ceduto al tradimento e al male, come Giuda. Ad alcuni, Gesù cambiò il nome, che per gli ebrei era profondamente legato all'essenza di una persona. Il cambiamento, allora, è il segno di chi riceve una nuova missione e si lascia trasformare da Gesù nell'intimo, come Simone, il primo di questo elenco, che divenne la roccia su cui il Signore ha costruito la Chiesa.



PER RIFLETTERE INSIEME:

Nella tua vita personale, puoi descrivere dei momenti in cui hai percepito con maggiore chiarezza la chiamata di Gesù ad essere suoi discepoli? Come si può rinnovare l'entusiasmo di quel primo incontro, anche a distanza di tempo o nell'età adulta? In che modo si può testimoniare che la fede non è un fatto privato, ma va vissuta insieme? In quali situazioni concrete ci accorgiamo che Gesù ha ancora bisogno di noi per la sua missione e per vincere il male in questo mondo?